



A scuola di intercultura .

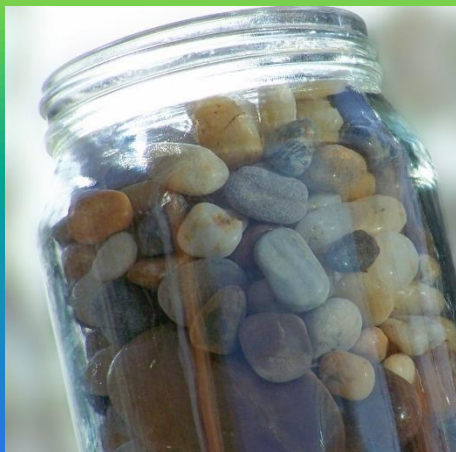
Promuovere un curricolo verticale inclusivo

INS. ANNALISA VERI

INS. GABRIELLA NANNI

Uno spunto per iniziare: le pietre nel barattolo.

*Una storia tradizionale
racconta di un giovane che si
recò un giorno da un saggio...*



Da un articolo di Graziella Favaro
sulla rivista online:
“Sesamo Didattica Interculturale

CINQUE PIETRE PER LA SCUOLA MULTICULTURALE

- La pietra dell'accoglienza
 - La pietra del tempo
- La pietra della lingua/delle lingue
- La pietra del riconoscimento reciproco e dell'approccio interculturale
 - La pietra delle relazioni

La COMPETENZA
INTERCULTURALE è una
nuova disciplina da
insegnare o da
aggiungere al curriculum?

Nuovo Umanesimo

Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell'umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso.

Da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall'altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell'umanità.

La scuola può e deve educare a questa consapevolezza e a questa responsabilità i bambini e gli adolescenti, in tutte le fasi della loro formazione.

**Un video che racconta storie e ritratti dei nuovi italiani e che aiuta a riflettere sulle rappresentazioni che noi abbiamo degli altri
(" A scuola di integrazione" – Progetto europeo Schoolab di Ancona)**

ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA ITALIANA

Chi è lo straniero?

**Formalmente chi non ha la
cittadinanza italiana**

ALUNNI STRANIERI NELLA SCUOLA ITALIANA

Alunni con cittadinanza non italiana: alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

Alunni con ambiente familiare non italofono: alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori hanno padronanza limitata nella lingua italiana.

Minori non accompagnati: sono privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori.

Alunni figli di coppie miste: sono in aumento, hanno cittadinanza italiana, hanno meno difficoltà.

Alunni arrivati per adozione internazionale.

Alunni rom, sinti e caminanti. Spesso devono affrontare le stesse difficoltà di uno STRANIERO vero e proprio.

Dall'integrazione all'inclusione

ARRIVA UN NUOVO STUDENTE!

CHI DEVE ESSERE ACCOGLIENTE ?

- **I COLLABORATORI SCOLASTICI**
- **IL PERSONALE DI SEGRETERIA**
- **DIRIGENTI E DOCENTI**
- **GLI ALTRI ALLIEVI**

**PER ESSERE ACCOGLIENTI IN MODO COERENTE OCCORRE
UNA PROFONDA SINTONIA CHE RICHIEDE UNA PREPARAZIONE
PREPARAZIONE COLLEGIALE**

COME?

Il Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri

- **È un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e inserito nel P.T.O.F.**
- **Permette di attuare le indicazioni contenute nella normativa**
- **Esplicita prassi condivise di carattere:**
 - ❖ **- amministrativo e burocratico**
 - ❖ **- comunicativo e relazionale**
 - ❖ **- educativo e didattico**
 - ❖ **- sociale e territoriale**
- **Definisce e disciplina la responsabilità collegiale del processo di inclusione**

La scheda conoscitiva: occasione di incontro attraverso il colloquio

- Dati anagrafici
- Data di arrivo in Italia
- Scolarizzazione pregressa
- Lingue parlate
- Composizione della famiglia
- Rete sociale
- Aspettative

Test per la verifica delle competenze

- ▶ In italiano L2 **competenza trasversale**
- ▶ In matematica
- ▶ In inglese



Ceci n'est pas une pipe.

Magritte

DECOSTRUIRE IL PREGIUDIZIO A SCUOLA

STEREOTIPI



Il termine è tratto dal mestiere del tipografo (sono le lastre che si imprimevano sulla carta).



La rappresentazione dell'altro: Stereotipi

Una forma semplificata con la quale si descrive una realtà complessa.

Quando tale semplificazione è applicata alla realtà umana ed in particolare ai rapporti fra i generi, è la pretesa di descrivere non solo la complessità, ma anche la molteplicità e la differenza, **fissandola in modelli rigidi, in luoghi comuni.**

Reiterati nel tempo, portano a ritenere “normale” ciò che suggeriscono.

La rappresentazione dell'altro: Pregiudizi

Gli stereotipi producono pregiudizi

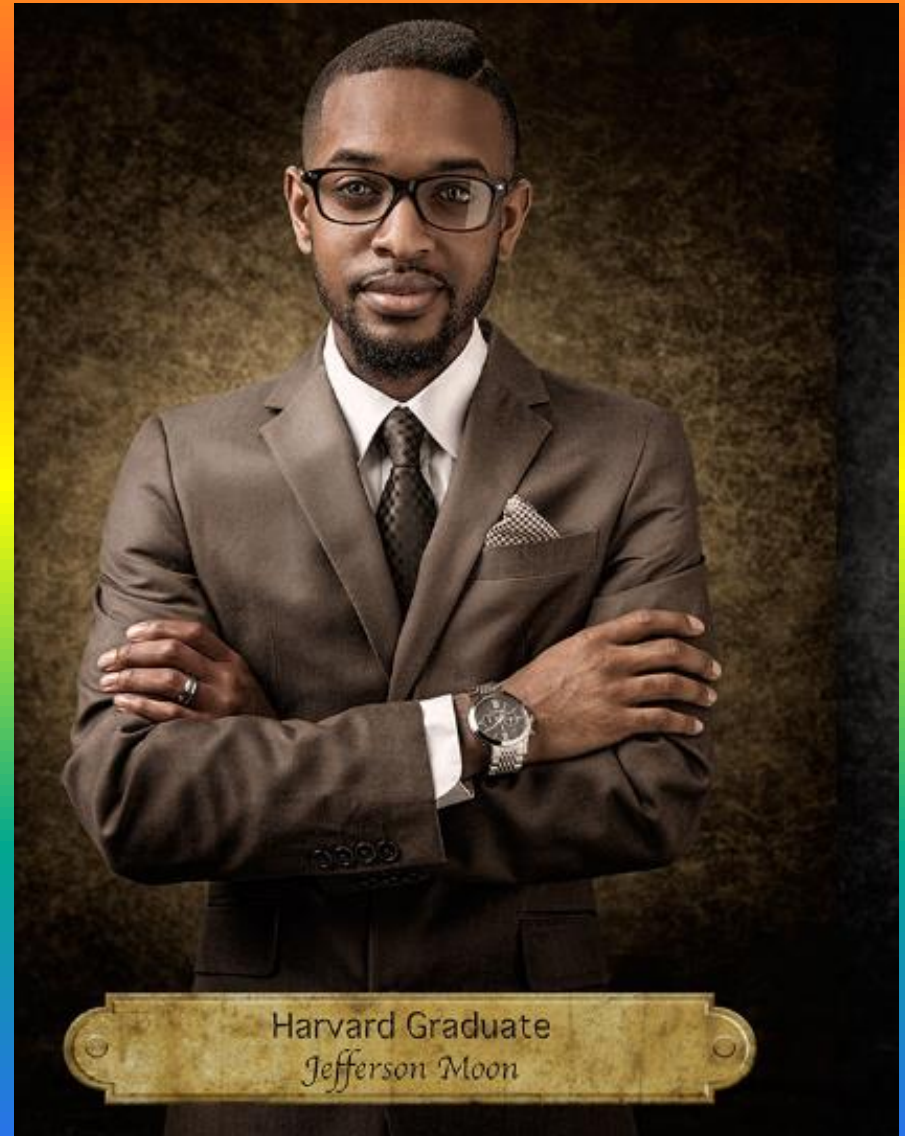
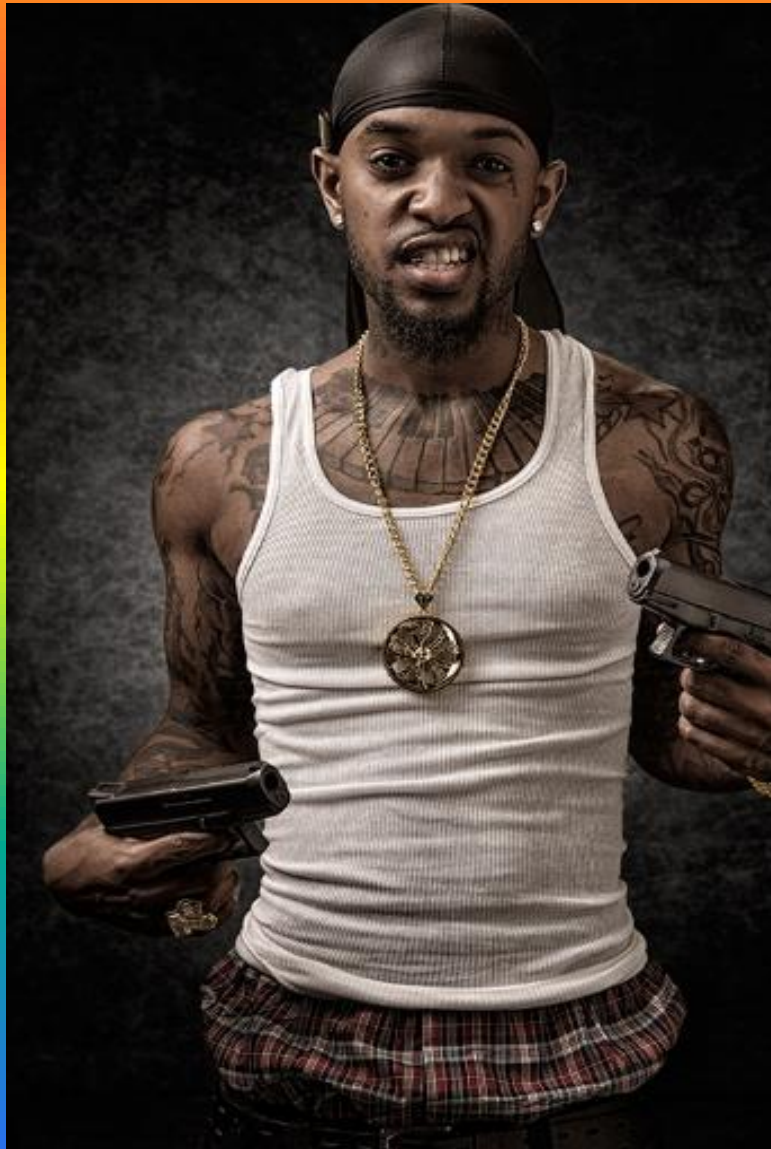
Giudizio anticipato rispetto alla valutazione dei fatti.

Atteggiamento sfavorevole od ostile che presenta caratteri di **superficialità**, indebita generalizzazione e rigidità, implicando un rifiuto di mettere in dubbio la fondatezza dell'atteggiamento stesso e la persistenza a verificarne la consistenza e la coerenza

Joel Parés e la sua serie fotografica intitolata
«Judging America».



[Joel Parés](#) e la sua serie fotografica intitolata
«[Judging America](#)».



Joel Parés e la sua serie fotografica intitolata
«Judging America».



[Joel Parés](#) e la sua serie fotografica intitolata
«[Judging America](#)».



La rappresentazione dell'altro: Stereotipi e pregiudizi

**ESEMPIO DI UN LAVORO DIDATTICO IN UNA
SCUOLA PRIMARIA:**

<http://icsassoferrato.gov.it/file/progetti/giovani-ricordano-Shoah/stereotipi.pregiudizi.htm>

Mappe degli stereotipi di Yanko Tsvetkov*

Il disegnatore bulgaro, di stanza a Londra, ha prodotto alcune mappe in cui i Paesi e le regioni del mondo vengono presentati a seconda degli stereotipi con cui vengono visti da altre nazioni.

Tsvetkov, 33 anni, ha raccontato di avere avuto l'idea nel 2009 durante la querelle sul gas tra la Russia e l'Ucraina. «Ho fatto il primo disegno solo per far ridere i miei amici - ha spiegato Tsvetkov - ma poi ho visto che piaceva molto e ho deciso di andare avanti».

Da quando ha pubblicato «Le mappe degli stereotipi» (<http://alphadesigner.com/mapping-stereotypes/>) il sito di Tsvetkov ha avuto mezzo miliardo di visitatori.



L'Europa per i tedeschi



L'Europa per i francesi

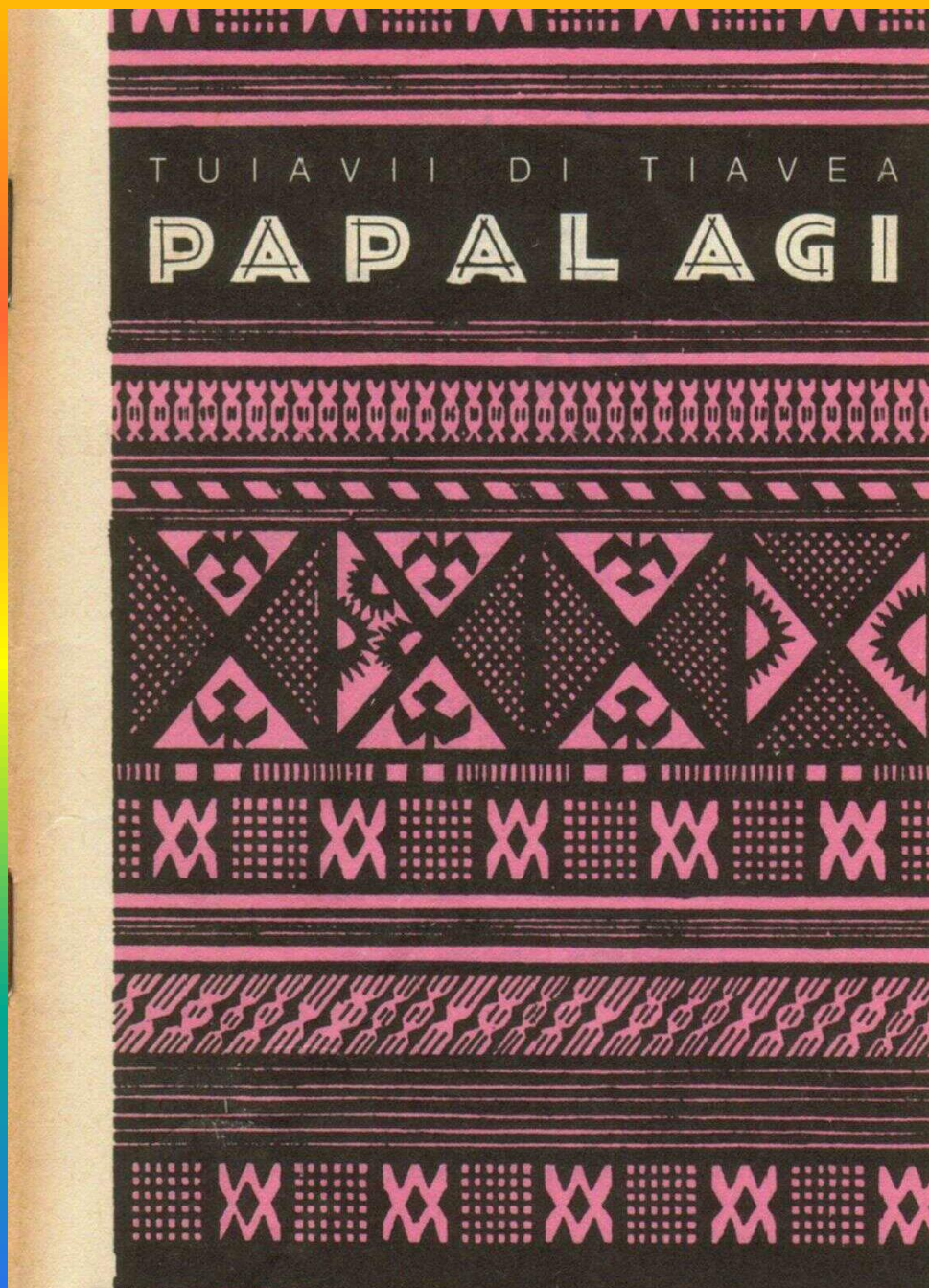
COME CI VEDONO GLI AMERICANI



L'EUROPA VISTA DAGLI AMERICANI

**“E noi, quanto sappiamo degli
altri Paesi ... e di noi stessi?”**

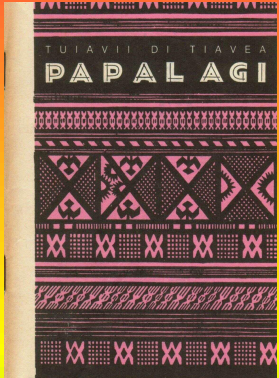




PAPALAGI

Discorsi del Capo
Tuiavii di Tiavea
delle Isole Samoa

Introduzione di
Erich Scheurmann



Fatemi dire, voi, fratelli delle molte isole, che siete più ragionevoli, che peso un solo Papalagi porta sul suo corpo: sotto a tutto una sottile pelle bianca, ricavata dalle fibre di una pianta, ricopre il corpo nudo; questa pelle si chiama pelle di sopra. Da sopra la si fa scendere sulla testa, il petto e le braccia, fino ai fianchi. La cosiddetta pelle di sotto viene infilata dal basso in alto, sopra alle gambe e ai fianchi, fino all'ombelico. Tutte e due le pelli vengono ricoperte da una terza più spessa, una pelle intessuta con i peli di un quadrupede lanoso, che viene allevato a questo scopo. [...]

IL PAPALAGI abita come la conchiglia di mare in un gusciosicuro. Vive in mezzo alle pietre, come la scolopendra tra le fessure della lava. Le pietre sono tutte intorno a lui, al suo fianco e sopra di lui. La sua capanna è simile a un vero e proprio cassone di pietra. Un cassone con molti ripiani tutto sforacchiato.

Si può sgusciare dentro e fuori di queste costruzioni di pietra solo in un punto. Il Papalagi chiama questo posto entrata quando va dentro la capanna, uscita, quando va fuori, anche se è sempre proprio la stessa, in questo posto ci sta una grande ala di legno, che bisogna spingere con forza per poter entrare nella capanna. Ma si è solo all'inizio, solo dopo aver spinto ancora molte ali, si è veramente nella capanna.

La maggioranza delle capanne sono abitate da più persone di quante non ce ne siano in un solo villaggio delle Samoa, e per questo bisogna conoscere bene il nome della famiglia che si vuole andare a trovare, perché ognuna ha per sé una determinata parte del cassone di pietra, sopra, sotto, o nel mezzo, a sinistra, a destra o davanti. E una famiglia spesso non sa niente delle altre, ma proprio niente, come se non ci fosse tra loro solo una parete di pietra, ma le isole Manono, Apolima e Savaii e poi molti mari. Spesso non conoscono che il nome degli altri, e quando si incontrano presso il foro dal quale si sguscia dentro, si scambiano solo controvoglia un saluto, oppure si brontolano contro come insetti nemici. Come se fossero irritati perché devono vivere vicino agli altri.

Quando si arriva al posto dove è scritto alla parete il nome della famiglia. Ci si trova davanti la bella imitazione di un capezzolo femminile, sul quale si preme finché non risuona un grido che richiama la famiglia. La famiglia guarda attraverso un piccolo buco rotondo, con una grata, fatto alla parete, per vedere se si tratta di un nemico. In questo caso non apre. Se però riconosce un amico, dischiude una grossa ala di legno, che è ben serrata, e la tira verso di sé, in modo che l'ospite possa entrare attraverso la fessura nella capanna vera e propria.



L'attenzione all' "*altro*" non può nascere solo nel momento in cui quest'ultimo è presente in aula.

La mancanza di un'educazione interculturale produce il perdurare di stereotipi, di preconcetti, di azioni volte alla "non inclusione"

MAI SENZA L'ALTRO

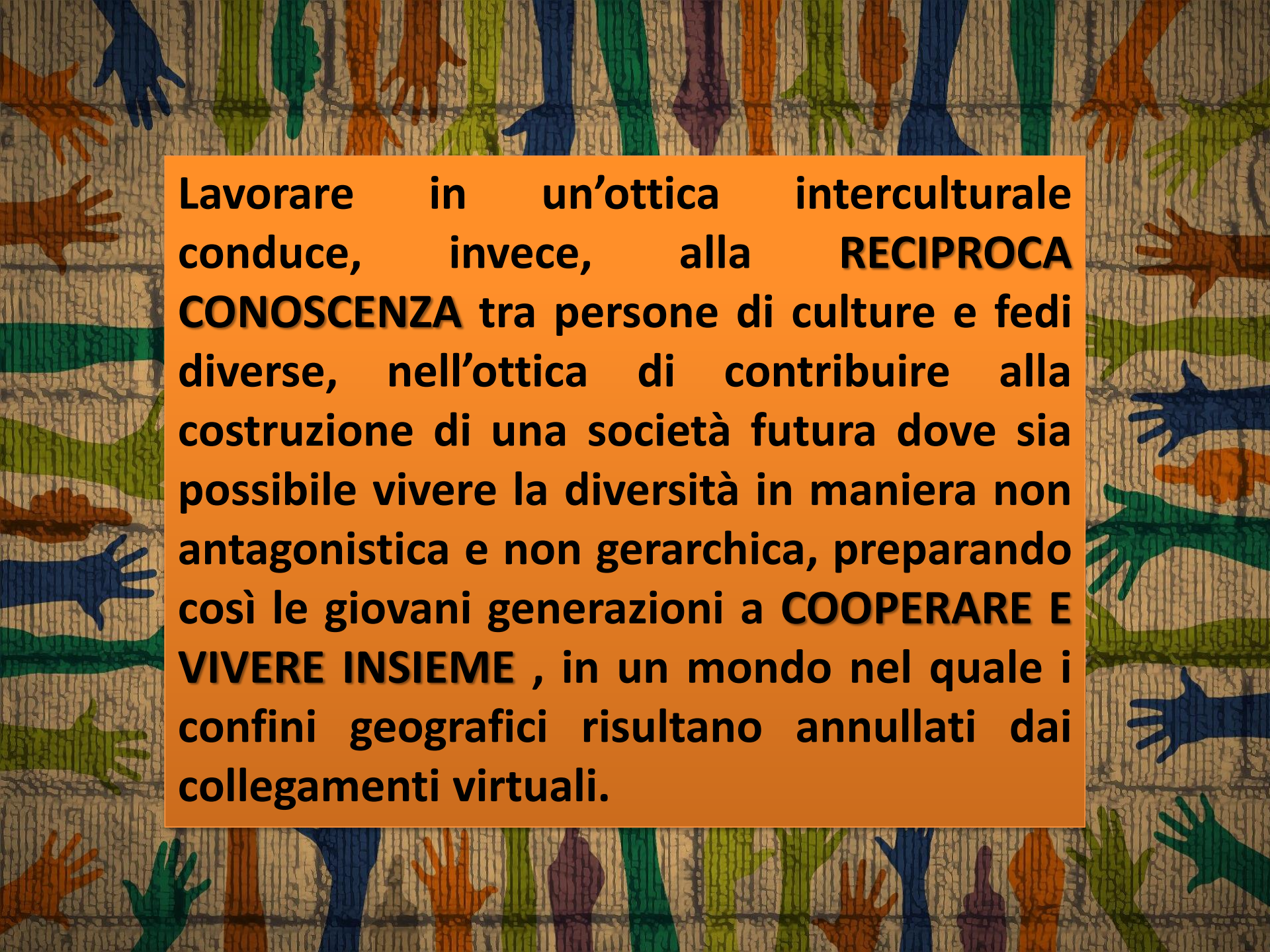
**L'ALTRO MI
RICONOSCE
(IDENTITÀ)**

**L'ALTRO MI
LIBERA DA ME
STESSO
(LIBERTÀ)**

**L'ALTRO È IL MIO
INTERLOCUTORE
(COMUNICAZIONE)**

A close-up photograph of several people's forearms and hands. Each arm has a different national flag painted on it in a rectangular shape. The flags include the United States, the flag of the Central African Republic (green, white, and red with a yellow star), the French flag (blue, white, and red vertical stripes), the German flag (black, red, and gold horizontal stripes), the Spanish flag (red and yellow horizontal stripes), and the flag of the Democratic Republic of Congo (green, white, and red with a yellow star). The hands are clasped together in a central position, creating a sense of unity and shared identity.

L'educazione interculturale non può essere confinata in un numero prestabilito di ore , e destinato a gruppi di alunni determinati, ma deve permeare l'intera progettazione didattica del curriculum.



Lavorare in un'ottica interculturale conduce, invece, alla RECIPROCA CONOSCENZA tra persone di culture e fedi diverse, nell'ottica di contribuire alla costruzione di una società futura dove sia possibile vivere la diversità in maniera non antagonistica e non gerarchica, preparando così le giovani generazioni a COOPERARE E VIVERE INSIEME , in un mondo nel quale i confini geografici risultano annullati dai collegamenti virtuali.

Obiettivi formativi alla base di un curriculum interculturale

Promozione di:

- il senso di appartenenza
- la capacità di decentramento
- la capacità di comprendere il significato della convenzione
- la tensione verso l'unitarietà
- la mentalità democratica
- la capacità di ascolto

Percorsi di didattica interculturale



PROGETTO SCUOLA INFANZIA E PRIMARIA Educare alla INTERCULTURA : attraverso la conoscenza di alcuni aspetti di culture EUROPEE O EXTRAEUROPEE

- Accogliere la diversità culturale attraverso i valori del rispetto e della tolleranza
- Favorire la valorizzazione della diversità culturale e della dimensione internazionale
- Facilitare l'inserimento sociale e scolastico degli studenti extracomunitari
- Promuovere l'educazione alla legalità e alla solidarietà
- Agevolare il passaggio di informazioni e lo scambio costruttivo di esperienze



ATTIVITÀ su PREGIUDIZI e STEREOTIPI

- Si presentano due bambole di colore diverso e si propongono domande che attestino le attitudini e le preferenze (per esempio quale sia la bambola buona o cattiva; quella con cui giocare; quella che ha il colore più bello) e il bambino deve scegliere la bambola in risposta alla domanda. Si presenta la foto di due bambini. Uno è gentile, buono. Ha salvato un cagnolino che stava annegando. Qual è di questi due?” E vengono presentate due foto, quella di un bambino nero e uno bianco.
- Si procede poi all'identificazione del pregiudizio e si lavora sull'apporto costruttivo e positivo di una cultura diversa dalla propria. In questo senso proponendo storie “dal di dentro” della cultura “altra”.



il racconto di Lucia Salemi " La zattera"

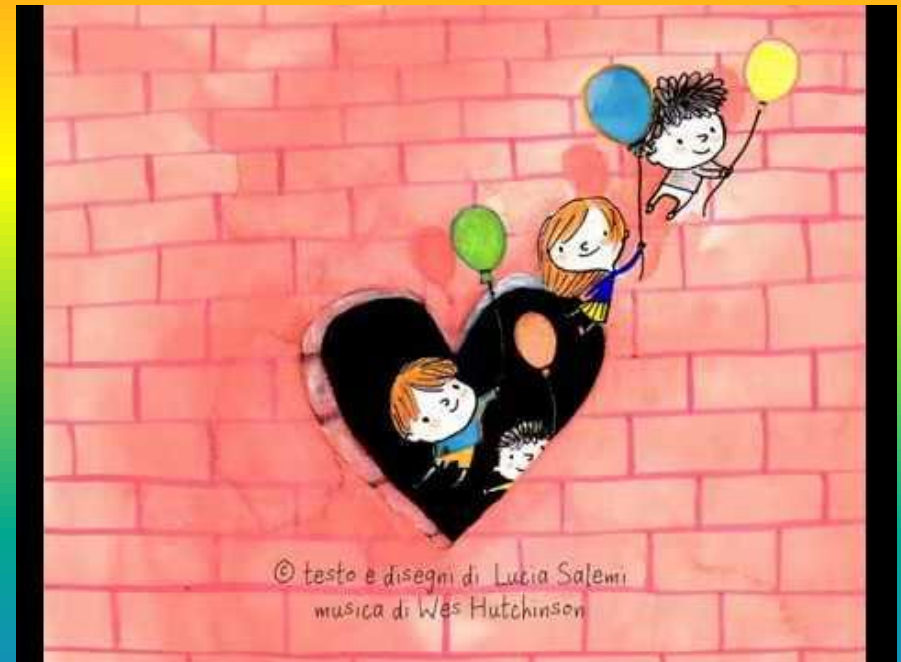


<http://ascuolaconlazzattera.blogspot.it>

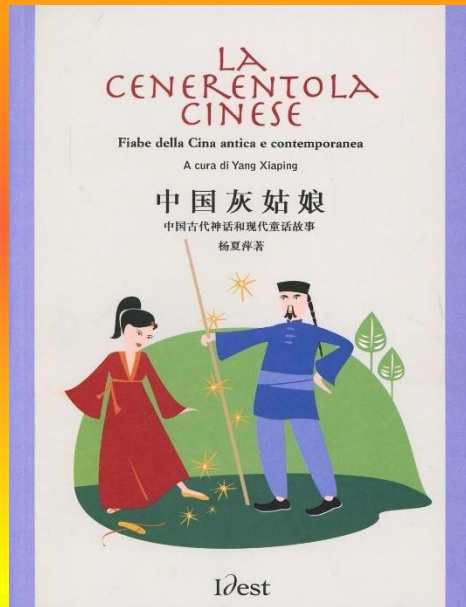
Ai più grandi (dagli 8 agli 11 anni) si potrà spiegare chi sono i rifugiati, i migranti forzati, con l'aiuto dell'opuscolo dell'ONU [Piccoli rifugiati, bambini come noi](#)

il racconto di Lucia Salemi " Il Muro"

**OLTRE IL MURO DEL PREGIUDIZIO,
OLTRE IL MURO DELLA PAURA...**



DIDATTICA DEI “PERSONAGGI PONTE”



http://www.paroledautore.net/fiabe/cenerentole_mondo.htm

60
Zecchino
d'Oro 2017

Mediterráneamento



Percorsi di didattica interculturale per le scuole secondarie

- ▶ **La cittadinanza globale: contesto globale e realtà locale**
- ▶ **Stessi bisogni, stessi diritti: UN MONDO DI CIOCCOLATO!**
- ▶ **Sviluppo sostenibile: l'ambiente in cui viviamo**

Percorsi di didattica interculturale

Prendendo come esempio un oggetto di uso quotidiano, come una semplice barretta di cioccolato, se ne esamina a ritroso il percorso dalla zona di origine al banco di vendita, cioè dal consumatore al produttore, **in un mondo caratterizzato da scambi internazionali e interdipendenza:**

EVENTO: una giornata a scuola e nel quartiere per promuovere la diffusione dei prodotti del commercio equo e solidale



Percorsi di didattica interculturale

Ripercorrere su una carta geografica il viaggio di un prodotto regolarmente consumato dagli alunni, ma proveniente da altri Paesi;

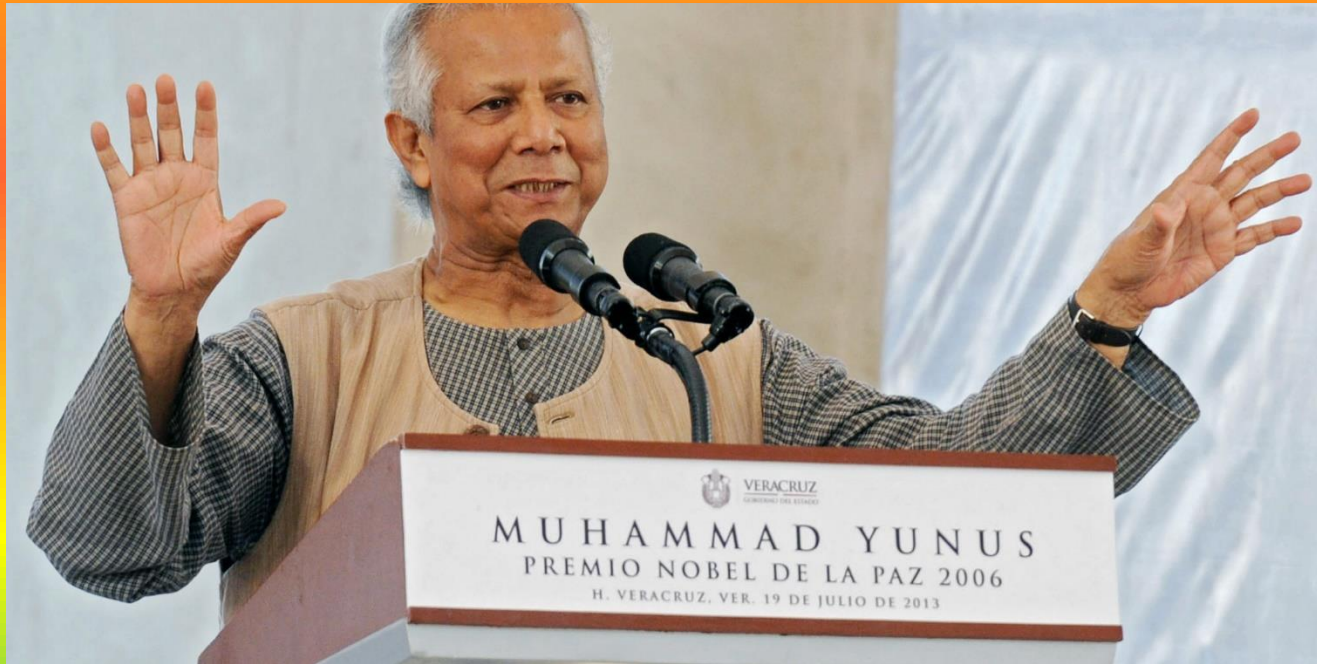


calcolarne il costo dal produttore al consumatore attraverso i grossisti e tutta la catena di distribuzione alimentare;

fare il confronto con il costo di uno stesso prodotto proveniente dal mercato equo e solidale

Percorsi di didattica interculturale

CONTESTO GLOBALE E REALTA' LOCALE.



Approfondimenti:

raccogliere informazioni su altre nazioni, popoli e culture per comprendere quanto la nostra vita quotidiana dipenda da altri paesi per cibo, vestiario, tecnologia, fonti energetiche, ecc. ed eventualmente considerare le possibili alternative alle pratiche di sfruttamento, quali le banche etiche e il microcredito realizzato da **Muhammad Yunus**, il banchiere dei poveri insignito del Premio Nobel per la Pace nel 2006



**Collegare la VITA con i SAPERI
in modo da ricontestualizzare i contenuti**



***IL CENTRO PROFUGHI DI FOSSACESIA INCONTRA GLI ALUNNI
DELLA NOSTRA SCUOLA SECONDARIA***

"Hijab e Maccaturi, l'altro svelato dai ragazzi ai ragazzi"

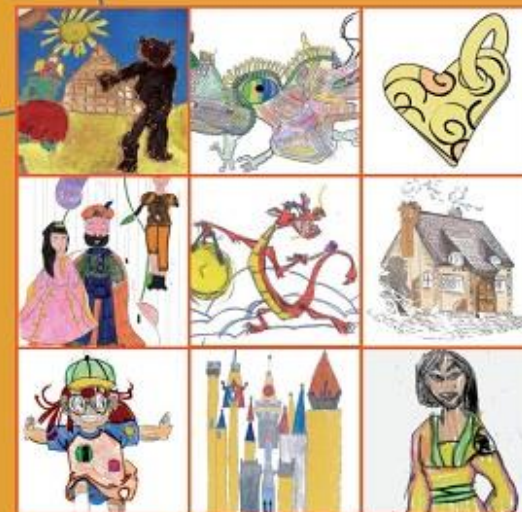
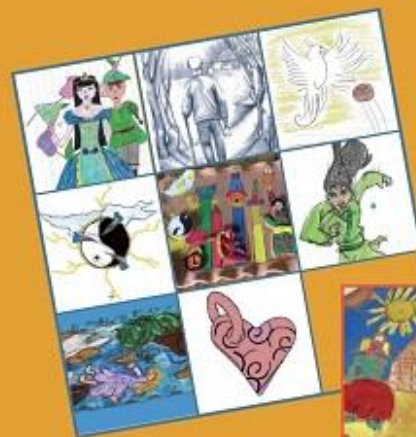


Hijab e Maccaturi

L'altro "svelato" dai ragazzi ai ragazzi

Atti del Progetto didattico
"Le Giornate dell'Intercultura"

a cura di
Maria Luisa Albano





Cara Italia,

Ti chiedo solo tre cose:
NON PARLARMICI più di confini e
non ti parlerò più con
diffidenza.

NON SENTIRTI inferiore e io io
mi sentirò all'altezza.

NON VEDERMICI come un
nemico e io ti vedrò come una
sorella, un'amica, una mamma.
Spero che tu possa prendere in
considerazione le mie parole.

Io T.V.B Cara Italia
Ghali.



http://www.generazioneintercultura.it/wp-content/uploads/2014/05/Fai-un-passo-avanti_pdf.pdf



<http://www.scuolacesate.gov.it/wp-content/uploads/SEC0100532011ITALIAN.pdf>



La mente non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere
(Plutarco)

*Il processo di acquisizione della **Lingua Materna L1**
e
il processo di apprendimento di una **Lingua Seconda L2***



L'APPRENDIMENTO DI UNA LINGUA

L'apprendimento di una LINGUA MATERNA (L1) si sviluppa



**In un contesto
«naturale»**



**In modo
spontaneo**





I livelli di competenza linguistica - comunicativa

Il Framework identifica **6** livelli :

- ✚ **A1** (livello di contatto) A = Uso elementare della lingua
- ✚ **A2** (livello di sopravvivenza)

- ✚ **B1**(livello soglia) B = Livello intermedio: uso indipendente della lingua
- ✚ **B2** (livello progresso)

- ✚ **C1**(livello dell'efficacia) C = Livello avanzato: uso competente della lingua
- ✚ **C2** (livello di padronanza)

Italiano I2

- Lingua per la comunicazione
(livello A1-A2)
- Lingua per lo studio
(livello B1-...)

La fase del silenzio

Nella fase iniziale di apprendimento di una lingua non materna, la componente orale occupa un ruolo privilegiato nella didattica linguistica. L'apprendente, tuttavia, non deve essere forzato a parlare: **ogni studente di lingua seconda attraversa una fase, detta *fase del silenzio*, durante la quale egli rielabora gli stimoli esterni linguistici e socio- culturali assorbiti senza esporsi in una produzione autonoma.**

La fase del silenzio può durare pochi giorni, a volte, anche alcuni mesi.

È difficile stabilirne la durata.

I popoli asiatici hanno tempi più lunghi rispetto, ad esempio, agli ispanofoni o ai francofoni.

LE TIPOLOGIE DI ERRORE



**MANTENERE
LA CALMA
E
IMPARARE
L'ITALIANO**

Errori fonologici

(pronuncia, intonazione e ortografia)

Errori morfologici

forma delle parole (flessione di nomi, verbi, articoli e prep art.) costruzione di forme inesistenti,
formazione errata di plur./sing. (attribuzione di un genere sbagliato a un nome, errori nella
coniugazione dei verbi)

Errori sintattici

relazioni tra le parole

(ordine nelle frasi, costruzione delle subordinate, mancato uso di articoli e preposizioni)

Errori morfosintattici

(errori nell'accordo fra nome e articolo, fra nome e aggettivo, nella scelta della persona, del
modo o del tempo verbale)

Errori lessicali

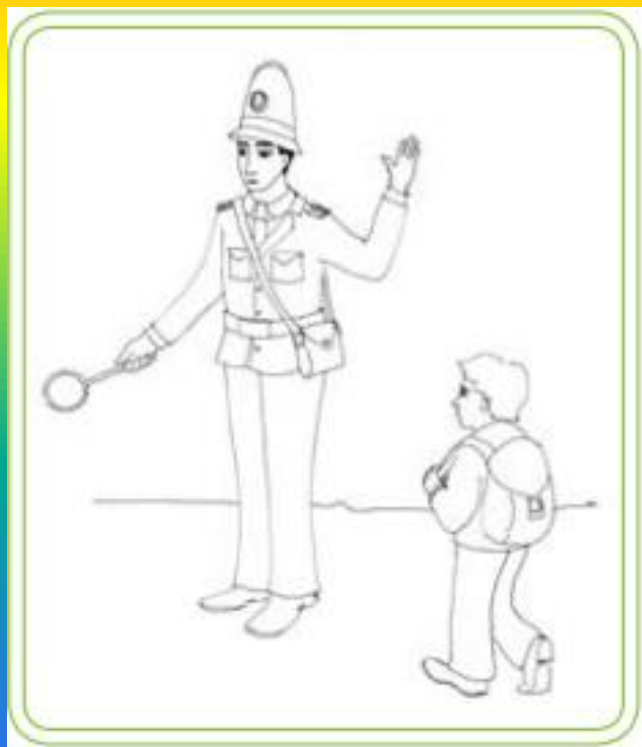
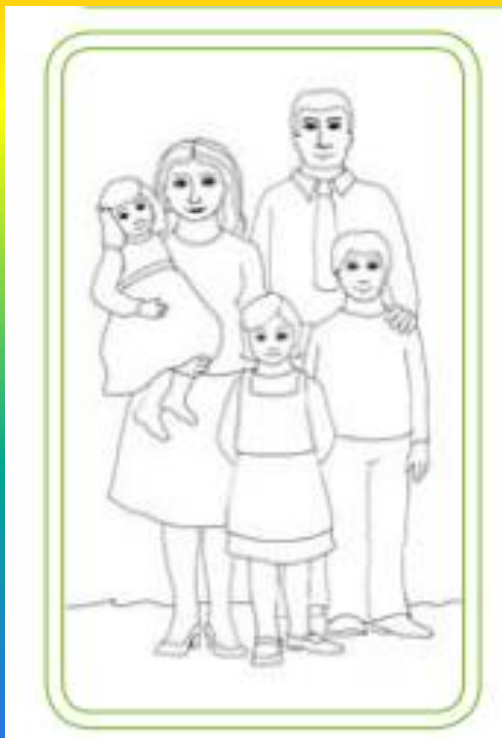
formazione e significati delle parole (parole inesistenti, parole non adatte al contesto, il ricorso a
termini della propria lingua madre oppure l'uso di locuzioni conosciute ma ricostruire
malamente)

Errori stilistici

TEST DI INGRESSO E STRUMENTI PER L'ACCOGLIENZA di cittadini migranti nei corsi di italiano L2



L'uso delle immagini per la valutazione delle abilità di produzione orale e scritta





Il test di ingresso

**I) PROVA DI INTERAZIONE-PRODUZIONE ORALE
E PRODUZIONE SCRITTA: 15/20 MINUTI**

A) PROVA DI INTERAZIONE-PRODUZIONE ORALE: 10-15 MINUTI

B) PROVA DI PRODUZIONE SCRITTA: 5 MINUTI



II) PROVA DI LIVELLO: 20 MINUTI

2 PROVE DI COMPrensIONE SCRITTA

1 PROVA DI INTERAZIONE SCRITTA

Test d'ingresso



Cinema e didattica

Sguardi interculturali

di Costanza Bargellini,
Alessandra Barzaghi, Mara Clementi,
Gabriella Lessana e Manuela Pursumal



FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTILINGUA



EDUCARE OLTRE CONFINE

Storie narrazioni intercultura



a cura di **Silvia Nanni**



La melagrana

Ricerche e progetti per l'intercultura

FrancoAngeli

OPEN ACCESS

Il paesaggio come strumento per l'educazione interculturale

Linee guida

[Alessia De Nardi]

quaderni di didattica interculturale

geografia



storia

matematica



italiano lingua seconda

il piccolo mondo di Ambra

Mezzini Monica, Rossi Cristina, “*Gli specchi rubati*”
Percorsi didattici interculturali per la scuola,
Meltemi, 1997, Roma

«In un paese né grande né piccolo, da qualche parte in Italia, vive una bambina che si chiama Ambra, nome derivato dalla parola “anbar”, che in arabo indica una pietra preziosa. Al mattino Ambra si alza presto e fa colazione con i “corn flakes”, un prodotto a base di mais, cereale originario del Messico. Suo padre la invita a far presto mentre beve il suo tè. Poi si veste, indossando una felpa di cotone, pianta originaria dell’India, introdotta in Europa dagli arabi a metà del secolo IX. L’Etichetta della felpa dichiara: “Made in Taiwan”.

Ambra va a scuola e risolve problemi utilizzando numeri indiani, portati in Europa dagli arabi. Durante la ricreazione mangia una banana cresciuta ai tropici e fa una partita a scacchi, gioco di antichissima origine, probabilmente indiana. Racconta poi alla sua amica Sara (che porta il nome, di origine ebraica, della santa protettrice degli zingari) come ha trascorso la domenica. Utilizza parole quali computer, videogame, film, judo, kimono, rispettivamente prese a prestito dall'inglese e dal giapponese.

Alla mensa scolastica mangia spaghetti al pomodoro, e forse non sa che la pasta è stata inventata dai cinesi e che il pomodoro, sconosciuto in Europa fino al '500, fu importato dalle Americhe. Nel pomeriggio, l'insegnante di inglese parla di Halloween, la festa più amata dai bambini americani e Ambra si ricorda di aver sentito raccontare qualcosa di molto simile dalla sua nonna originaria della Calabria.

Tornata a casa, si concede un po' di tempo davanti alla tv. Mentre guarda i "suoi" cartoni animati giapponesi e un documentario sui Masai, sgranocchia una barretta di cioccolato, ottenuta dalla lavorazione del cacao, coltivato esclusivamente nelle zone tropicali. Per sfuggire la presenza di sua sorella che si sta impiastricciando i capelli con l'hennè, polvere naturale colorata usata tradizionalmente dalle donne del Medio Oriente e del Maghreb, Ambra si rifugia nell'angolo preferito della sua stanza, su un tappeto pakistano, probabilmente fabbricato da un suo coetaneo.

Fantastica di praterie, cavalli e tepee, masticando una caramella balsamica all'eucalipto, pianta di origine australiana .

Nel frattempo anche papà è tornato. A tavola Ambra ascolta confusa confusa un suo commento alle notizie del telegiornale: "Tutti questi stranieri minacciano la nostra tradizione e non hanno proprio niente da insegnarci».

**“Quando perdiamo il diritto a essere diversi,
perdiamo il privilegio a essere liberi”
(C. E. Hughes)**





Grazie per l'attenzione
Ins. Gabriella Nanni
Ins. Annalisa Veri